

COMUNICATO STAMPA

La Federazione Romana di Socialismo Rivoluzionario solidarizza con la sezione della Sinistra Giovanile del Trionfale, con gli studenti del Liceo Augusto, con i compagni del Centro Sociale "Hai visto Quinto?" e del Comitato di Quartiere Alberone, per le aggressioni subite ad opera di bande di naziskin, tra venerdì e domenica.

SR condanna questi ulteriori atti di violenza come l'espressione piu' avanzata della barbarie del sistema socio-politico dominante in quanto il razzismo ed il fascismo sono figli legittimi del capitalismo.

A questo fenomeno razzista e nazista i giovani hanno iniziato a rispondere, ma occorre sviluppare ulteriormente la solidarieta' costruendo l'unita' dal basso nella societa' civile di cui devono farsi promotrici in primo luogo le forze della sinistra e le realta' autorganizzate, unendosi su questo terreno elementare di difesa democratica, contro tutte le espressioni di incivilta'.

Roma, 17/5/93

Saluti fraterni

SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO  
(Federazione Romana)

Via degli Ausoni, 84  
Tel. 4940821

19/8/93

CRONACA

«Il mio vicino di estrema destra». Una convivenza difficile: c'è chi ha cambiato percorso per tornare a casa, chi tiene le serrande abbassate e chi copre più velocemente che può il tratto scuola-metro

Via Acca Larentia, storica sede del Msi e luogo di feroci scontri tra «rossi» e «neri». Liceo Augusto: è «Ebrei = comunisti» lo slogan più usato. E gli studenti si sentono sotto assedio: «Quelli sono solo bestie»

# Noi, ostaggi dei nazi

## Appio Tuscolano, un quartiere a rischio skin. Parla la gente

di DAVIDE VOZZO

«Non so chi sia il mio vicino di casa», dice il signorino di 70 anni che vive in via Domodossola, «ma non ho paura dei naziskin, e almeno non dico: «Ebrei = comunisti». O forse per quella forma di perversa complicità che si instaura tra deboli e più insopportabili. Perché questo anno, alcuni mesi fa, gli studenti del liceo Augusto si fecero avanti, e loro emulazioni assediavano un intero quartiere, l'Appio Tuscolano, condizionando la vita di chi ci abita e lavora. Testimoni del rito di odio, si parlano e si scrivono. Per carità, non pubblicate il mio nome. Dopo tanti anni, hanno lusingato a estorcere il manoscritto «Come vivere bene con il tuo vicino naziskin». C'è chi ha cambiato il percorso abituale per tornare a casa. Chi ogni giorno deve coprire più veloce che può il tratto tra scuola e la stazione della metro. Chi tiene sempre chiuse le serrande, e ha imparato a vivere al buio.

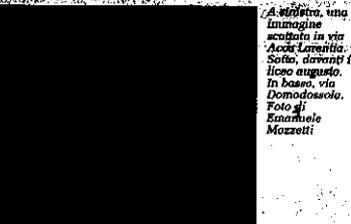
Via Saba 14, «rossi» al Liceo Augusto

«Ebrei = rossi». I muri conservano le tracce dell'ultimo raid. «Non ne possiamo più - denunciano gli studenti - quando va bene si limitano a tappezzare scuola di manifesti, ma alcuni di noi sono stati picchiati a sangue. Per sfuggire agli agguati, usciamo da scuola correndo e non ci fermiamo fino alla metropolitana». «Abbiamo chiesto la presenza della polizia fino alla fine delle lezioni - spiega la preside, Patrizia Clementi - è triste, ma è l'unica soluzione. Peccato, perché i naziskin sono solo ragazzi disadattati, senza spazi né lavoro. Se avessimo le strutture adatte, potremmo essere un faro di cultura e aiutarli a reintegrarsi». Gli studenti, di convivenza pacifica, non vogliono sentir parlare: «Sono bestie, con loro non si può ragionare. Purtroppo hanno scelto questa strada come punto di ritrovo. Colpa della vicinanza con via Noto (sede di una sezione storica del Msi ndr) e di quel bar lì».

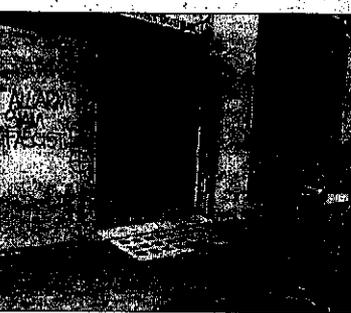
**NAZISKIN.** È l'ora delle reazioni. Prima l'assalto al liceo Augusto, dove una trentina di naziskin, alcuni con il volto coperto, hanno attaccato gli studenti, prima che scappassero. Poi il raid, poche ore dopo, nella sezione del Pds di Trionfale, e al centro sociale «Hai visto Quinto». In entrambi i casi, i nazi sono stati respinti prima che potessero dare sfogo alle loro violenze. Infine, l'ultima brevata: lunedì pomeriggio, davanti alla sede di via Acca Larentia, hanno reagito ai tentativi della polizia di disperderli, mandando all'ospedale un agente.

Adesso arrivano le reazioni di partiti e forze sociali. Nonostante l'approvazione di un decreto per la chiusura delle sedi dei gruppi «rassisti» di destra, i naziskin continuano a organizzare spedizioni punitive contro i baracci di sempre: ebrei, giovani di sinistra, «extracomunisti». È la denuncia di Rifondazione Comunista, contenuta in una interrogazione al ministro dell'Interno e alla Camera, e firmata dal deputato

francesco Speranza. Rifondazione lancia dell'ordine di sgombrare la destra estrema i nuovi gruppi: «Si chiamano Miliziani di Cristo, sono giovani tra i 18 ed 30 anni, ma identificabili per divise o capigliature, ma del tutto «estremi» nei comportamenti ai naziskin». Secondo Speranza, le azioni della polizia non vi sono state né sufficienti, né azioni adeguate alla gravità dei fatti: «Le dimostrazioni conclude il deputato - le aggressioni contro centri sociali e comitati di quartiere». E i centri sociali rispondono. «Hai visto Quinto» è un circolo culturale di Monte Sacro sabato scorso, chiama tutte le forze sociali e di sinistra ad una manifestazione di protesta. L'appuntamento è per sabato 22 alle 17, per un corteo lungo le strade del quartiere, e alle 21, per uno spettacolo nell'area parcheggio del centro sociale GS «Per il popolo». Alle 22, i naziskin faranno il loro ingresso nella sede del centro sociale Corto Circuito.



A sinistra: una immagine scattata in via Acca Larentia. Sotto, davanti al liceo Augusto. In basso, via Domodossola. Foto di Emanuele Mozzetti



«Almeno i naziskin comprendono qualcosa - spiega Felice Mucchini, pedrone di un bar in via Saba - senza clienti. Comunque, se, erano tutti via i ragazzi, a sentire gli altri, che piangevano sottocoscia, non si, una petizione per cacciarli. Fianco abita in via Albalonga: «Personalmente non li posso vedere - premette - ma devo ammettere che non hanno mai creato grossi problemi. Certo, imbrattavano i muri, una volta hanno anche sfasciato una vetrina del bar all'angolo, ma generalmente erano tranquilli. Poi, quello che amavano a fare lontano da qui non mi riguarda».

Via Acca Larentia 20, nel palazzo della sezione Msi

Appena tocca il taccuino, la ragazza al ritorno da scuola affretta il passo. Come si vive vicino ai naziskin? «Bene». Mai avuto problemi con loro? «Mai». Tutto qui, prima di guadagnare la porta, incuriosita da grandi lettere vegete a nero che parlano di «Vittoria dei comunisti» e di «razze inferiori». Eppure, solo 24 ore prima, la strada è stata presidiata dalle forze dell'ordine per scongiurare che tra fasci e autonomi, in visita non proprio di cortesia, ci scappasse il morto. «Ma i tempi di Acca Larentia sono passati - assicura Lucia Casagrande, 65 anni - una volta si che avevo paura, tra bombe, risse e sparatorie. Tanto che ieri mi sono chiesta: «Ma che, ce rissemo?». Ma no, si è poi tranquillizzata: «Sono tutti bravi ragazzi, più giovani di una volta. Giocano, chiacchierano. Una volta hanno anche organizzato una festa di compleanno e sono venuti a chiedermi dall'olio e del sale. Non possono essere pericolosi». Insomma, i nipotini ideali. Un'altra anziana, in via Acca Larentia da quarant'anni, non è d'accordo, «io con la paura ho imparato a convivere, capisco subito i giorni in cui tira una brutta aria, e allora mi barriero in casa, non esco, non apro nemmeno le finestre». Oggi eccola qui, sorridente, di ritorno dalla spesa: «Eh sì, ci si abitua a tutto».

## Mass media e immigrati secondo la Lega per i diritti dei popoli

# Una stampa multirazziale

NON è facile, per gli immigrati, vivere in un paese straniero. Oltre ai disagi di una convivenza quasi mai tranquilla, lontano dalle famiglie e dal loro paese d'origine, gli extracomunitari è negato anche l'accesso ai mezzi di informazione. Lo sottolinea una ricerca della Lega per i diritti del popolo, sul tema «La stampa quotidiana e l'immigrazione straniera in Italia». Uno studio presentato nel corso di un convegno a palazzo Valentini. Da parte della provincia, ha garantito il presidente Gino Settini, c'è tutto l'impegno possibile per colmare alcune lacune dall'informazione istituzionale. Con l'installazione di un videotel, per esempio, che fornisce notizie sull'immigrazione. La ricerca ha sottolineato molti aspetti negativi dei media quando si occupa di stranieri. Quasi sempre, ha ricordato Luciano Ardesi della Lega, gli stranieri

sono presentati in maniera omogenea, poco differenziata. È l'esempio dei rifugiati politici. Riconosciuti tali solo al momento dell'arrivo, una volta entrati nel nostro paese, questo aspetto della loro condizione viene dimenticato. Accumunati agli altri immigrati, subiscono lo stesso trattamento. Anche per loro, quindi, nessuna possibilità di accesso ai media se non tramite associazioni di solidarietà. Per le donne, poi, un capitolo a parte. Il loro interesse è sempre limitato alla sfera dello sfruttamento sessuale. O prostitute, o violentate o sole senza solidarietà. Ma l'aspetto più allarmante riguarda l'immagine che i mass-media danno dell'immigrato. Quasi sempre, stereotipata e caricaturale. «Stereotipi ha detto Clara Gallini, docente universitaria - di per sé irrazionali, ma capaci di orientare l'opinione pubblica». (G.P.)





ALBERONE

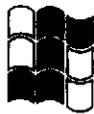
## ANTIRAZZISTI CONTRO LA NOTTE DELLA RAGIONE

**S**ONO DEGLI ULTIMI dieci giorni gli assalti neonazisti al comitato di quartiere Alberone, al centro sociale «Hai visto Quinto?», alla sezione Pds del Trionfale, al liceo Augusto, le provocazioni al centro sociale Break Out, la molotov lanciata contro il centro sociale Pirateria di Porto, i pestaggi degli immigrati nella città e l'incendio appiccato alle baracche degli immigrati al borghetto Prenestino; avvenimenti che rappresentano il tentativo di innescare un livello di tensione, che mira a distogliere l'interesse dell'opinione pubblica da una fase politica e sociale molto effervescente.

Chi pensava che i cultori della barbarie venissero messi fuori gioco dalla chiusura dei covi (atto dovuto) ha la memoria corta: questa gente vive in funzione del «disordine stabilizzante» quando va bene o del delirio del passato... Quando, nel mese di ottobre, abbiamo elaborato il progetto culturale circoscrizionale «Mai più notti della ragione», eravamo, e lo siamo ancora, preoccupati per le tendenze culturali che oggi cercano di catechizzare i giovani all'apatia e al qualunquismo. Affermare che la Resistenza è ormai un valore obsoleto, che non ci sono differenze tra destra e sinistra, rende fertile il terreno per comportamenti sociali razzisti e in genere desolarizzanti.

Abbiamo organizzato e svolto dibattiti sulla storia del nostro quartiere, dalle origini al fascismo, dal dopoguerra ai giorni nostri proprio per cercare un recupero collettivo della memoria. Abbiamo organizzato dibattiti e mostre sul razzismo, per far rivivere nelle coscienze della gente il valore della solidarietà... un'ulteriore tappa sarà il concerto antirazzista che si svolgerà domani all'interno di Villa Lazzaroni, dalle 17 in poi. Organizzato dal comitato di quartiere Alberone e dalla IX circoscrizione, a cui hanno aderito: Martin Buber-Ebrei per la pace, Caritas, Nero non solo, Opera nomadi, centri sociali, comitato promotore per gli spazi sociali in IX circoscrizione. Suoneranno: Watchful Eyes, Cinskaki, Makkette Posse, Reconquista, Percussioni senegalesi di Badù Dil Badara N'Diaye. Inoltre mostre fotografiche, spazio birreria e gastronomia.

*Comitato di quartiere Alberone*



**BANCA DI ROMA**  
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

La tua amica banca.

# RAISKA

Sale la tensione nella capitale dopo i raid degli estremisti

## Ancora i naziskin Pestato un poliziotto

Scontri e arresti in via Acca Larentina

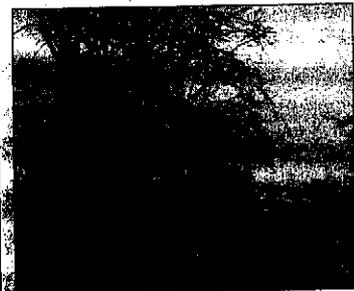
ROMA. Nuova «bravata» dei naziskin e ancora piastre al Vescolano. Manuel Ovidi, 19 anni, militante di Movimento Politico, è stato arrestato dopo aver preso a calci e pugni un poliziotto (la prognosi è di quattro settimane). Altri quattro ragazzi sono stati arrestati e rinchiusi in carcere per denunce di estorsione. Alle 18 circa sono stati

alla sezione del Nsi di via Acca Larentina forse per partire alla volta di un raid (ce ne sono stati quattro, lo scorso scorso). Sono subito intervenuti uomini della Digos (dirigente volano) che nel cielo volavano in elicottero. La polizia gli ha chiesto i documenti

richiesta di pagare  
inchiesta  
tra d'anno

Elicotteri e volanti mobilitati per un gruppo di ultrà di destra. Gli estremisti erano armati di spranghe

Per tutta la serata la polizia ha sorvegliato il Tuscolano. Le giustificazioni del leader Boccacci



Verdi. De Luca a S. Maria della Pietà e Cento alla Serpentara Centenari o giovinetti, alberi da salvare

IN PERICOLO le querce secolari e i cedri del Libano dell'ospedale Santa Maria della Pietà. A lanciare l'allarme, in seguito alle segnalazioni del personale del nosocomio, è il verde Athos De Luca. I lavoratori, dopo i taglianti di ri-

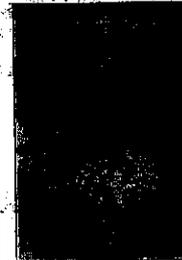
moia, le piante si seccano e muoiono». De Luca ha pertanto richiesto un sopralluogo dell'ufficio giardini del comune, per verificare se i tracciati previsti dalla ditta appaltatrice nell'area attorno all'ospedale rispettino la salute delle piante. Affarone ambiente anche alla Serpentara. Gli abitanti del quartiere difendono un'area verde dove il comune avrebbe autorizzato la costruzione di un distributore di benzina. «Chiediamo che il Comune revochi ogni eventuale autorizzazione», dichiara il verde Paolo Cento - «e che individui per il distributore una zona alternativa».

Naziskin, l'ultima bravata

In poliziotta ferito e un giovane arrestato all'Appio. Clima di guerriglia davanti al Msi di Acca Larentia

OSANNA SANTORO

ZISKIN ancora sul piede di guerra. L'ultima bravata che ha fatto finire in sede un poliziotto e in era un ragazzo di 19 anni a test. Almeno alle cinque ventiquattro ultrà destra si erano riuniti davanti alla sezione del Msi di Acca Larentia, da sempre una delle più estremiste della città. L'evento è stato annunciato dalla stampa e il Movimento politico, si sono dati appuntamento lì, se per pararsi alla volta di nuovo raid. Sono immediatamente intervenuti numerosi sceriffi della Digos e i documenti, mentre nel loro volevano gli elicotteri, il parapiglia, buona parte di giovani sono scappati. Sono stati fermati cinque, cui la polizia ha chiesto i documenti. Uno di loro, Manuel Ovidi, militante Movimento politico, già coinvolto in altri episodi di violenza, ha reagito prendendo a calci, pugni e insultando un agente. Il poliziotto è stato medicato e poi dimesso dall'ospedale (la prognosi di quattro giorni). Ovidi è stato arrestato per resistenza all'arresto. Gli altri quattro



Una manifestazione di Movimento politico del marzo '82 (a sinistra). Sotto, Violeta Michela Ciopa, la rumena di viva, e il suo assassino, Domenico Castelluccio

sono stati invece denunciati a piede libero per detenzione di armi improprie. In un controllo la Digos ha infatti trovato nascoste numerose spranghe. Di qui l'ipotesi che il gruppo si accingesse ad effettuare una nuova spedizione. E gli inquirenti non escludono che alcuni ragazzi siano gli stessi che venerdì sera avevano attac-

cato la sede del comitato di quartiere dell'Aberona. Per tutta la sera la polizia ha presidiato il Tuscolano. Dopo l'episodio di via Acca Larentia, si era riunito il comitato di quartiere. E si tenevano «incontri ravvicinati».

Tra sabato e domenica c'erano state altre tre aggressioni «enere» (la Digos ha interrogato decine di testimoni). La prima al liceo classico Augusto, dove un concerto è stato «interrotto» dall'arrivo di una trentina di distrutti gli strumenti e picchiato alcuni studenti. Poche ore dopo, gli assalti alla sede del Pds del Trionfale e al centro sociale «Hal visto Quinto» di Monte Sacro. Maurizio Boccacci, leader di Movimento politico, la cui sede di via Demodossola è stata chiusa dalla magistratura, lancia messaggi: «C'era tranquillità nella zona e in città. Nel momento in cui il Movimento politico viene attaccato e altri comitati sono tenuti in ostaggio come me, accusati solo a livello ideologico, non posso escludere che questo scateni un senso di ribellione». Il riferimento è all'ob-

bligato, cui Boccacci è sottoposto, di un'inchiesta da casa dalle 21 e di comunicare i suoi spostamenti alla polizia. Gli studenti dell'Augusto hanno reagito con un'assemblea. Niente scuole e me di dibattito, cui hanno partecipato 300 persone, tra studenti, insegnanti e genitori. Alcuni ragazzi hanno ricostruito quanto accaduto. Fin dalla mattina di sabato, nelle scuole erano circolati volantini in cui si invitavano i partecipanti alla festa a non far suonare canzoni di sinistra. Poi, alle 18, in via Gela si sono fronteggiati due gruppi, una sessantina di autonomi e una trentina di militanti di destra. Sarrebbero volati insulti e slogan. Uno studente dichiara anche di aver cercato inutilmente di formare gli uomini di una volante. E vani sarebbe stata una telefonata al commissariato di zona. Poi l'irruzione, con i «nazi» armati di catene, bottiglie e mazze. E innano le critiche degli studenti: «Se ci fosse stata un'auto della polizia davanti alla scuola, non sarebbe successo nulla». Ma in Questura si smentiscono segnalazioni inascoltate.

Delitto della Salaria. Preso l'uomo che bruciò viva una donna

Fu il fuoco per Violeta perchè amava un altro

di RAUL PASSARETTI

UNA NOTTE d'interrogatorio. Poi, Domenico Castelluccio, ex guardia giurata di 49 anni, costretto a lasciare l'incarico nell'88 per una condanna in primo grado per violenza sessuale a una turista americana, ha ammesso di avere assassinato Violeta Michela Ciopa, rumena di 28 anni, e di aver appiccato il fuoco al cadavere perché la donna,

lometro 19 di via Salaria. Castelluccio, che attualmente lavorava come tappezziere, ha indicato agli investigatori anche il luogo in cui aveva nascosto due braccialetti e alcuni abiti della ragazza. Altri li aveva gettati in un casonetto. Questo è quanto dichiarato in una conferenza stampa dai carabinieri del Comando provinciale, i quali hanno sempre affermato che l'identificazione della giovane vittima avvenuta sul-

l'identificazione della vittima. Castelluccio ha confessato quando si è reso conto che il suo alibi era insostenibile (aveva dichiarato che il giorno dell'omicidio - domenica 3 maggio - era al lavoro). Quindi ha raccontato di essersi incontrato con la bellissima ragazza dell'Est, che abitava a Talenti, e di averla invitata a fare una passeggiata in campagna. Lei gli aveva chiesto di sposarlo, ma la donna gli aveva risposto

pugno. Lei era caduta e aveva urtato la testa. Lui, credendola morta, è tornato indietro, ha aspirato con un tubo la benzina dalla sua Simita, ha spogliato la ragazza, cospargendo il corpo di liquido infiammabile, e gli ha dato fuoco. «Il primo passo avanti» ha



Lei era venuta a Roma un anno fa dalla Romania a cercar fortuna. Lui aveva chiesto la sua mano, ma era stato respinto. Ha confessato tutto ai carabinieri

vati nei pressi di Sottobagni appartenevano a Violeta è venuta dal contatto fra un tratto dell'impronta palmare che è stato possibile rilevare dal cadavere, con le impronte prese a Venezia un anno fa, quando la ragazza era stata fermata perché trovata senza documenti. Da un anno in Italia, Violeta aveva lavorato come colf, poi in un pignone. Quando tra lei e l'ex guardia giurata si consolidò il legame, la donna andò a vivere con lui.

**E quali sono i fatti, invece, da sottolineare?**  
Sono due: il momento storico contingente e il tipo di bomba.

**mento delle spinte sociali.**  
Adesso, risento le stesse spinte, un tentativo di rallentare i cambiamenti in corso. In questa ipo-

una forma, un'organizzazione. Tuttavia, si va allargando a grande velocità e non mi sembra difficile prevedere che, prima o

sia ormai una tipicità nell'at-  
tacco. In realtà, la mafia sceglie gli obiettivi, i metodi, i modus operandi a seconda delle esigenze.

## ura e normalità. no di Costanzo

Ma lui, emozionato, si tira indietro: «Vi prego, non mettete il mio nome insieme a quello di Falcone e Borsellino. Non sono salito su un cavallo bianco, ma non mi tirerò neppure indietro. Contro la criminalità organizzata la miglior forma di lotta è la normalità». Una folla di curiosi lo pressa, «hai paura, hai avuto paura, toccherà ancora a te?». E lui, scongiurando a parte, spiega che dal giorno dell'attentato non ha letto i giornali e ha guardato pochissima televisione, parla di «shock retrospettivo» e promette che andrà avanti come al solito. Anche sulle cause dell'atten-

tato adesso ha le idee un po' più chiare: «Prima non volevo credere di essere proprio io l'obiettivo, ma gli inquirenti, ora dopo ora, mi hanno convinto». Per via di quell'intervista a Carla Maconia, forse, riproposta ossessivamente in tivvù in questi ultimi giorni. E per «le settanta trasmissioni antimafia e anti-racket che ho fatto negli ultimi anni...», aggiunge. E continuando a cercare spiegazioni, gli viene in mente l'attentato al rapido 904 dell'84: «Ci sono delle somiglianze con la bomba di via Fauro - spiega - Lì si volevano distogliere le indagini dalla Si-

culia, e probabilmente anche qui si sta cercando di dirottare i giudici...».

«Non mollate, andate avanti», grida un gruppetto di reporters dal loggione. E chi molla? Per il ritorno di Costanzo è arrivato perfino Michele Santoro, accolto anche lui da applausi scatenati. «Siamo persone normali, siamo giornalisti. Non ci tireremo indietro, continueremo il nostro lavoro», urla nel microfono con la foga dell'uomo già nel mirino. È venuto al Maurizio Costanzo show per annunciare che la puntata de *Il Rosso e il Nero* di giovedì per ricordare Giovanni Falcone a un anno dalla morte si farà regolarmente. Sarà una trasmissione «a reti unificate» con Canale 5, nel senso che Costanzo dal Parioli si collegherà con Santoro, riprendendo la maratona antimafia del dicembre '91, quella volta dedicata a Libero Grassi. Negli studi ci saranno i familiari degli agen-

ti di scorta massacrati nelle stragi di Capaci e via d'Amelio.

Sarà un po' cinico tv, ma l'autobomba di via Fauro sembra restituire al Costanzo show una seconda, sospirata giovinezza. Un ragazzo in sala, con un sorriso alla Franti, parla di «bomba Auditel». Ma Costanzo non si scandalizza: «È vero, questa puntata segna per me e per il mio programma una nuova giovinezza, si lavora con più slancio quando c'è un messaggio forte da dare ai telespettatori: stiamo lavorando per il cambiamento, e continueremo a farlo esattamente come prima». Ovatione, poi Costanzo, dopo aver ricordato i feriti di via Fauro e aver ringraziato per i 2000 telegrammi che ha ricevuto, cerca di dribblare i toni dolcistici e annuncia i suoi ospiti «normali», la sua scaletta «normale». In platea adesso c'è silenzio: mafia o no, Costanzo show must go on.

Il padre di Maurizio è addosso all'assassino. Lo getta a terra, a tempesta di pugni, lo disarmò. Singhiozzando arriva anche la madre del giovane, Rita Faranucci, che si scaglia pure sullo scippatore. Mentre la donna lo tiene fermo tirandolo per i capelli, suo marito, raccoltosi l'arma, la usa per sferrargli un colpo sulla testa. I due coniugi si uniscono ansimando solo quando vedono il sangue sgorgare dal cranio dell'aggressore. Quell'effimero, ne approfitta per rialzarsi colorante e per allontanarsi dal punto di vista di quel che era diventato il loro odio, ma la moglie si chinano sul figlio agonizzante. Pochi minuti dopo arriva l'ambulanza per l'innanziamento disperato corsa verso il ospedale Loreto Ciampi. Al momento soccorso il giovane arriva morto.

«A parlare con la polizia, ieri è la madre dello sfortunato», dice Giuseppe Estate, ancora sotto shock, non riesce a ridare in maniera coerente al comando degli inquirenti. Un ordine decisivo, per ricostruire la unica dell'omicidio, pare sia stato dal cliente di cui la giovane vittima aveva preso le difese Francesco Scaccia, scampato appena e testimone della sua aggressione. «A sparare lo uno degli scippatori, ne sicuro», avrebbe detto al onario della questura.

## Quattro assalti dei naziskin nel fine settimana a Roma. Ieri sera aggrediti 2 giovani

MICHAELA BONGI

ROMA Ieri sera due giovani del collettivo «Alice nella città» sono stati duramente picchiati dai fascisti dentro la stazione della metropolitana «Furio Camillo», dopo aver partecipato a un'assemblea del comitato di quartiere dell'Alberone.

Naziskin mine vaganti. Privati dei luoghi di ritrovo, ruffiani, ma non per questo resi innocui. Anzi. I violenti raid dei neonazisti di questi giorni vengono letti proprio come la reazione alla chiusura delle sedi di Movimento politico e Meridiano Zero decretate dal ministro dell'Interno e eseguita il 4 maggio scorso. «I naziskin - commenta il segretario della Sinistra giovanile Zingaretti - ci attaccano perché abbiamo chiesto la chiusura dei loro covi. Bisogna scendere in campo perché non vinca la violenza ma le ragioni della democrazia».

Nel fine settimana la capitale è stata teatro di ben quattro assalti, simili tra loro. Tre sedi della sinistra e una scuola attaccate al termine di un concerto, quando tensione e presenze era-

no in calo, da una ventina di teste rasate armate di spranghe, bastoni e catene. E qualcuno ha testimoniato, anche di coltelli e di una pistola. Venerdì i fascisti avevano assalito la sede del comitato di quartiere Alberone, all'Appio, durante una festa. Un breve raid «dimostrativo» senza gravi conseguenze. Ma gli organizzatori della serata temevano di rivedere i fascisti l'indomani, al liceo Augusto, dove era prevista un'altra iniziativa musicale. E così è stato: ieri gli studenti riuniti in assemblea, hanno ricostruito i fatti: in mattinata circolavano nel liceo volantini anonimi che invitavano a non far suonare gruppi di sinistra. Poi, nel pomeriggio, durante il concerto, i fascisti hanno fatto irruzioni distruggendo gli strumenti di un complesso e malmenando alcuni studenti. Un ragazzo ha raccontato di aver chiamato la polizia, ma invano. Gli aggressori erano armati di bottiglie e mazze.

La raffica di incursioni armate non si è arrestata. Sempre sabato, verso mezzanotte, le «azioni» si sono ripetute. Nella sezione Trionfale del Pds, in via

Giannone, alla fine del concerto organizzato dalla Sinistra giovanile restano poche persone, in strada. Compagno e neonazisti: una ventina, teste rasate, bomber. Gridano «Sieg Heil». Girano l'angolo e ricompaiono marciando in fila per cinque, armati di catene e spranghe. Parte l'attacco e i giovani pidiesini si difendono come possono. La porta blindata della sezione tiene fuori gli aggressori. Quando arriva la polizia i naziskin si sono già dileguati dopo aver colpito duramente alla testa il padre di un ragazzo, minacciato una ragazza con un coltello e colpito un altro giovane.

Quasi contemporaneamente, a Monte Sacro, i fascisti compiono l'assalto al centro sociale «Har Vinto Quinto». Sempre una ventina, ancora una volta alla fine di un concerto. «Erano armati di spranghe, coltelli e pistole lanciarazzi - raccontano i ragazzi del centro sociale - la nostra reazione li ha costretti a fare dietro front. Si sono sfogati sulle auto in sosta danneggiandone dieci e bruciandone una». Il centro sociale invita «gli antifascisti a rafforzare la vigilanza». La federazione romana di Rifondazione Comunista chiede «alle autorità di prendere opportuni provvedimenti». E il centro sociale «Pirateria di porto» denuncia di essere stato colpito da una molotov venerdì notte.

tezza del delitto. Al momento del ritrovamento il cadavere della rumena era irriconoscibile. Mangiato dalle fiamme, nessuna traccia di indumenti ed effetti personali intorno al pietoso feroce carbonizzato ad eccezione del lembo di una T-shirt nera e di una protesi dentaria.

to a circondare l'identikit della donna. Dopo la trasmissione dei primi filmati di Violeta si sono messi in contatto con la redazione. «Abbiamo ristretto la rosa dei sospetti a tre persone», ha detto Rappi. Castellucci ha raccontato che il 3 maggio, all'ora dell'om-

bar dove lei lavorava come cameriera. Lui resta affascinato da quella ragazza gracile, dai profondi occhi bruni e dal sorriso melancolico. Violeta invece non è mai convinta di quell'uomo con i baffi, sbriga-

## Bianca & Nera

### DRUGA / Arrestati con cinque chili di cocaina

Un camorrista è stato arrestato a Capri per il possesso di cinque chili di cocaina. Il colomboiano aveva prenotato una camera in un innaffiatoio del 1920, ma avrebbe dovuto consegnare la droga agli acquirenti italiani. Le fiamme gialle hanno fatto scattare una trappola per risalire anche ai compratori e così Arcangelo Vargas è stato portato all'albergo dove il giorno dopo si sono presentati due camorristi napoletani, Francesco Ursida, 31 anni, e Massimo Incalza, 30, per acquistare la partita di droga. Ad attenderli hanno però trovato gli agenti che li hanno arrestati.

### NAZISKIN / Maurizio Boccacci: «Non ho assaltato la sede del Pds»

«Io non so chi sia stato a ad assaltare la sede del Pds a Trionfale ed il Centro sociale a Montesacro. Fintanto che il Movimento politico aveva una sua sede propria ed un disegno preciso, incidenti simili a Roma non si erano mai verificati». E quanto ha sostenuto il leader del naziskin romano Maurizio Boccacci, ventiquattrore dopo gli episodi di violenza in due quartieri della Capitale.

### INCIDENTI / Cinque fermi in via Acca Larentia

Cinque militanti della sezione del Msi di via Acca Larentia, nel quartiere Appio, sono stati fermati dagli agenti della Digos. Ieri pomeriggio alcuni rappresentanti del comitato di quartiere Appio si sono recati nei pressi della sede per protestare contro un'aggressione subita venerdì scorso. Secondo il comitato di quartiere gli autori dell'incursione, nella quale sarebbero stati danneggiati alcuni motorini, erano partiti da via Acca Larentia. Ne è nata una

### INCENDIO / Donna ferita, ucciso il cornicione

Nell'incendio hanno ieri tratto in salvo una donna che, presa dal panico, era scesa che si era sviluppato nel palazzo, era salita sul cornicione dell'edificio. La donna è stata raggiunta e fatta scendere con l'autoscala. Altre due persone ferite, intossicate, sono state acciugate al Policlinico Gemelli. L'incendio divampato, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei vigili del fuoco, un appartamento al terzo piano di un palazzo di cinque all'angolo tra via Ari Canepa e via Boccea, nel quartiere Aureo. Le fiamme si sono rapidamente propagate, rendendo l'aria irrespirabile. Al personale sono state colte da malore. I vigili del fuoco, che hanno spento l'incendio prima delle 8, hanno fatto sgombrare i piani superiori dell'edificio.

### CERVETERI / Coniugi uccisi. Seminfermi di mente i due imputati

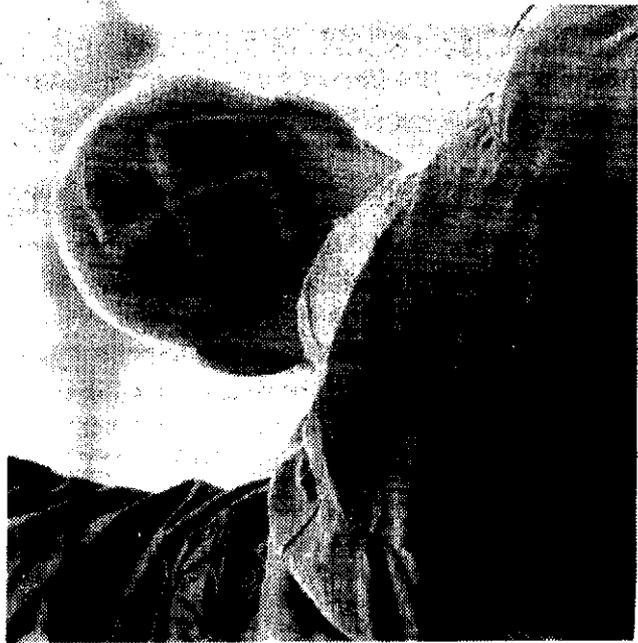
Giovanni Rozzi e Filippo Meli, autori dell'omicidio di Paolo Rozzi e Filippo Terra, i genitori del primo imputato, parzialmente incapaci di intendere e volere. A questa conclusione è giunto il fessor Vittorino Andreoli, incaricato perizia dal pubblico ministero del Tribunale di Civitavecchia, Antonio Larosa. Il giudice ha tenuto sotto osservazione i due imputati per oltre un mese e mezzo nel carcere di Verona. Andreoli è lo stesso esperto che redattò la perizia nei confronti di Massimo, il giovane di Verona che assas genitori. Giovanni Rozzi e Filippo Meli ciscero nel sonno i coniugi Rozzi la sera del 26 dicembre dello scorso anno in una casa della frazione agricola I Terzi, nei pressi di Cerveteri, dove le vittime, insieme ai familiari, gestivano un avviato ris-

**AT IBIZA**  
 svolta totale.  
**OTAUTO**  
 AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

# ROMA

l'Unità - Martedì 18 maggio 1993

Redazione  
 via del Bire Maccelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.998.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
 cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



## Acca Larentia, la polizia blocca una «spedizione»: 4 fermi, un arresto Alleanza Msi-Movimento politico per «incendiare» l'Appio Tuscolano

■ Piazza incandescente. L'Appio Tuscolano, ma scontri evitati per un soffio e polizia pronta a frenare: sul nascere la programmata scombinata di giovani affiliati alla sezione Acca Larentia del Msi-Dn contro il comitato di quartiere dell'Alberone, nella confinante zona dell'Appio Latino. Una «spedizione» armata, quella programmata tra via delle Cave e piazza Orzi e Curfazi, di un gruppo di 25 persone tra giovani missini e sodali di Movimento politico, che intorno alle 17,30 si stavano attrezzando con fazzoletti al collo e spranghe di ferro alla mano. La polizia, allertata dai quei preparativi, è subito intervenuta in forze e ha fermato cinque persone, arrestandone una, Manuel Ovidi, 19 anni, uno dei più fedeli militanti di Mp, già coinvolto varie volte in episodi violenti, per resistenza e

oltraggio a pubblico ufficiale. I scontri, in un'ipotesi, si sono svolti in un'aula di un edificio pubblico, ma i quattro giorni di pugna hanno rinunciato a piede libero per sordinare la ziosa e possesso d'armi fino a quando i quattro. Il gruppo è presto annientato, il stesso città ha assallato il comitato di Alberone vetero corso.

Seppure l'Appio Tuscolano, davanti al sabato giovani di destra avrebbero dovuto a bottiglie alcuni scontri, si è svolto un'assemblea per discutere dell'episodio che a sua volta ha provocato aggressioni nazifasciste di domenica a un centro sociale a Montebello di sede del Pds di Thoniale. 300 petizioni fra alunni, insegnanti e genitori, presentate anche la preside del liceo, Politecnico, hanno ricostruito le ripercussioni del

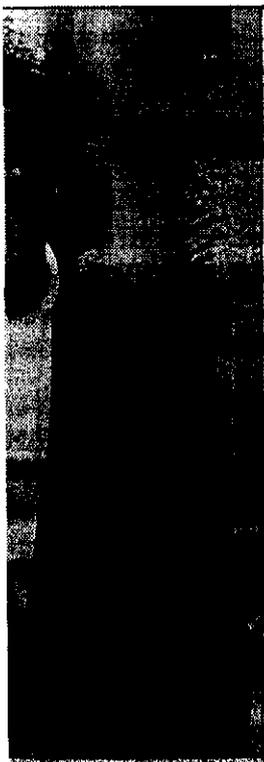


**Traffico**  
 «Operazione  
 compassata»  
 Iniziativa Cgil

Il seg  
 manu  
 prom  
 inizia  
 minia  
 vigili

29 coltellate

# Carlo omicidio



Il portiere  
Castagnoli: ieri è stato  
colto in un'auto  
che era stata usata  
per l'omicidio

All'Appio Tuscolano

## Botte tra giovani di opposte fazioni politiche

□ Allo scontro hanno partecipato una ventina di persone. Il furto di un motorino e una festa disturbata all'origine della rissa

Momenti di tensione, con brevi scontri, ieri pomeriggio all'Appio Tuscolano quando due gruppi di opposte fazioni politiche, composte ognuno di una decina di persone, si sono scontrate nei pressi di via Acca Larentia dove c'è una sede del Msi. Lo scontro è nato a causa della opposizione dei missini

Allo scontro hanno partecipato una ventina di persone. Il furto di un motorino e una festa disturbata all'origine della rissa. I missini si sono scontrati con un gruppo di giovani di destra. Alcuni neofascisti avrebbero tentato di entrare nel locale mentre era in corso un concerto di musica. Gli scontri sono avvenuti nei pressi di via Acca Larentia, in un quartiere dell'Alberone, la cui sede è poco distante da via Acca Larentia, si sarebbe portato nei pressi della sezione missina per vendicarsi del furto di un ciclomotore subito poco

prima da uno di essi, e del quale accusavano i missini.

Lo scontro viene di sera la sede del distretto di quartiere era stata attaccata da un gruppo di giovani di destra. Alcuni neofascisti avrebbero tentato di entrare nel locale mentre era in corso un concerto di musica.

Il concerto era stato organizzato dai missini e si svolgeva al centro sociale, a destra della piazza centrale del quartiere. La rissa è cominciata quando alcuni neofascisti hanno tentato di impedire l'ingresso nella sede dei giovani di destra i quali però, prima di allontanarsi, avrebbero rovesciato in terra alcuni ciclomotori appartenenti ai missini.

Negli scontri non ci sono stati feriti. Anche perché il "contatto" tra gli opposti gruppi politici è durato pochissimo e la polizia è intervenuta prontamente proprio quando era cominciata la rissa.

### IN BREVE

**Evitato il furto del bancomat**  
Un sorvegliante della Mondialpol durante il giro di sorveglianza nel centro commerciale "Raffaello" in via F. Longoni al Prenestino, ha sorpreso tre individui che, con arnesi da scasso, stavano tentando di forzare il bancomat per impossessarsi del denaro su-

**Arrestato**  
**Aveva cinque chili**  
**di cocaina**  
**dentro la panciera**

Proveniente direttamente dalla Colombia e...

**NOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

L.GO VALTOURNANCHE 16  
Tel. 88328141

VIA CASILINA 569  
Tel. 2412103

VIA APPIA NUOVA 1307  
Tel. 7187151

VIA TIBURTINA 507  
Tel. 433700

la Repubblica

ROMA

SEAT IBIZA

La svolta  
totale.

**NOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Dopo i raid dei nazisti in cresce la tensione. Si arriva alla sede Msi, un arresto

# Guerriglia al fasciolano

Una zona in stato d'allarme dopo l'assalto all'Augusta, alla sede Pds, ad un Centro sociale. Intorno alle 18

si sono dati appuntamento davanti alla sede Msi molti giovani di destra, all'arrivo della Diers in

...vigilante già arrestato per stupro  
**Non voleva sposarmi  
l'ho uccisa abbruciata**



**LE MILLEVOCI**  
Ritorna. Mi manda Repubblica' al 4982447

Le mille voci

Roma

Ora il leader non controlla I comandi... non controlla



La ultima agguerriti del moshin in città... Montevideo a il loro "Augusto"

Assalto all' Augusto, ad una sede del Pds, ad un Centro sociale e terzi incidenti vicino alla sede Msi di via Acca Larentia. Cresce la tensione...

Il ritorno delle teste rasate Dopo i raid notturni, scontri al Tuscolano: 5 fermati

A ROMA scontri al Tuscolano, dopo gli esalti degli alibi della città. Un breve scontro... A notte fonda, un gruppo di circa 15 persone... 5 fermati

Il ritorno delle teste rasate... scontri al Tuscolano... 5 fermati

PENSA UN VIAGGIO. PASSA AL CTS. NON SOLO PER STUDENTI... SOLO PER GIOVANI.

A. DE CRESCENZO S.R.L. VENDITE ALL'ASTA Via Margutta 61/A - 00187 Roma Tel. (06) 32.12.657-32.13.051-32.13.4.365 Telex (06) 32.13.465. Ciak Si vende

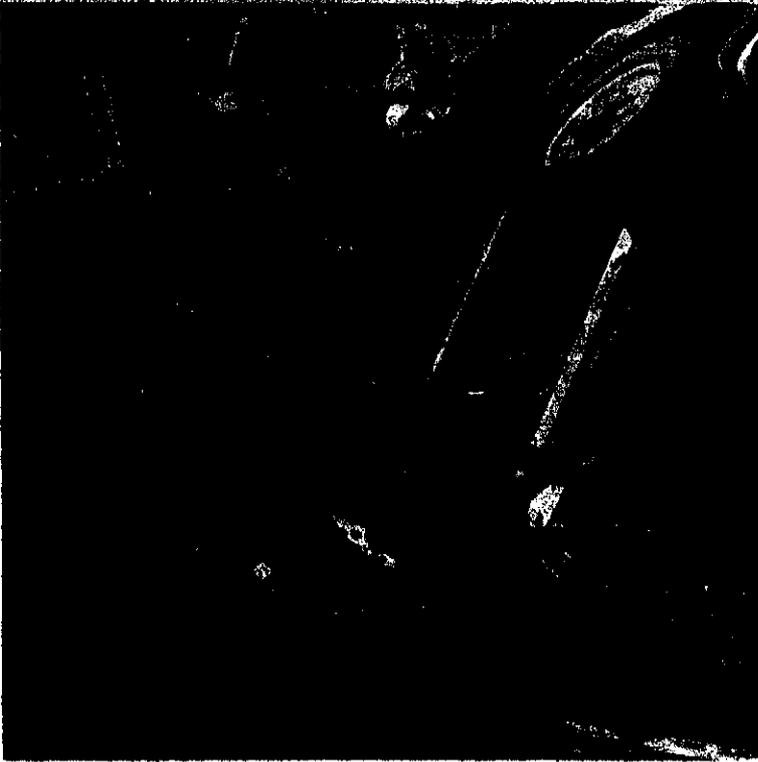
«...questo — dice ancora il por-  
 verita venga fuori al piu  
 reggimento. «Spero che la  
 veste di indagine per favo-  
 na del delitto. Cesaroni in  
 di nuovo entrato sulla sce-  
 quando ha saputo di essere  
 rata da Pierino. Varracore  
 E questa la sostanza  
 di un'indagine...»  
 «...Poma — e io co-  
 «...quillo  
 «...come ritenesse giusto»  
 «...scio libero di comportarsi  
 De Vita — e lo abbiamo la-  
 de di Catalani — aggiunge  
 non rispondere alle doman-  
 precisano. «Ha deciso lui di  
 «...bisognere vedere gli atti  
 la linea difensiva...»  
 «...Parrino...»

# «Vergogna lo Stato»

## Costantino Vitiello chiede fondi straordinari

# Ultras rossi tentano di assaltare la sede msi

esso ad  
 ugge-  
 ta «Le  
 pno:l'  
 E una  
 e del  
 della  
 ato di  
 tanto  
 iuvati  
 fuoco  
 lo" la  
 tenta-  
 el pit-  
 e alle



mes-  
 nismo  
 i a fa-  
 rima-  
 eri si e  
 e tec-  
 entini  
 fetto  
 omu-  
 lvere  
 : dei  
 spi-  
 mi-  
 :lla  
 ar-  
 ani  
 ISO  
 pe-  
 tr-  
 to

DOPO le aggressioni dei nazisti di sabato e domenica la tensione non si allenta. Ieri pomeriggio una quindicina di giovani si era radunata davanti la sede missina di via Acca Laurentia, nel quartiere Appio-Lusitane. Alla volta di alcune volanti sono fuggiti abbandonando caschi e bastoni. Cinque ragazzi sono stati fermati. La polizia appena informata ha aumentato la tensione nella zona. Il Comitato di quartiere dell'Alberone, già bersaglio di altre assalti è stato subito presidato da un centinaio di persone.

Sempre ieri e sempre all'Appio, gli studenti del liceo classico Augusto si sono riuniti in assemblea per discutere del raid portato a termine sabato da un gruppo di militanti di destra, tra i quali c'era anche qualche «testa rasata». Nella scuola si stava svolgendo un concerto rock. Gli aggressori hanno distrutto strumenti ed apparati musicali e hanno malmenato alcuni allievi dell'Augusto.

RILIEVI — Un vigile esamina brandelli di auto sotto una macchina (foto Piccirilli)

In IV pagina

# Al Palaghiaccio il rock etnico di Peter Gabriel

Il cantante dei Genesis sarà accompagnato dai musicisti della sua etichetta «Real World»  
 Negli Spettacoli

Per voi

In V pagina

**MAXIMILIAN**  
 Ribattezzato universalmente  
 "IL MAGO DELL'IMPOSSIBILE"  
 Io inizio... dove gli altri finiscono

Il dott. MAXIMILIAN unisce immediatamente AMORI IMPOSSIBILI legando definitivamente la persona amata. Toglie FATTURE e MALOCCHIO ridonando la gioia di vivere. SPECIALISTA NEL RISOLVERE DIFFICOLTA' COMMERCIALI, AZIENDALI E GIUDIZIARIE.  
 RICEVE SOLO PER APPUNTAMENTO  
 PERUGIA - Tel. 075/5004201  
 ROMA - Tel. 06/8557620 - 8558401  
 CAGLIARI - Tel. 070/662283  
 SASSARI - Tel. 0336/741554  
 Si rilascia regolare fattura per ogni prestazione

impres-  
strappato dal campo ancora  
un pu-  
caldo nella speranza di ritar-  
struzione elettronica del var-  
to di quel fantasma carboniz-  
più anziano. Dalle parti di

# ustionati e ventidue appartamenti dichiarati inagibili residence dei senza tetto oggio ospitate a spese del Comune in alberghi e pensioni



FIAMMATE E FUMI. La facciata del residence di via Casanova e l'esecuzione

La protesta, a base di resine  
e scadenti leghe metalliche  
identificata a Verucchio  
lavorava in un night. Un me-  
morie.

# Giovani di sinistra tentano l'assalto alla sede Msi di via Acca Larentia E in piazza torna la violenza Assemblea al liceo Augusto contro le aggressioni dei naziskin

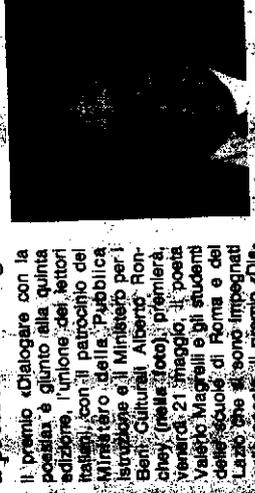
SIAMO di fronte ad una nuova stagione di violenza politica? C'è da temerlo. Dopo i raid dei naziskin ai danni di un centro sociale a Montessero, della sede del Pds al Trignate e dell'Alberone, verso le 18,30 di ieri una quindicina di giovani di vari movimenti di destra si erano radunati davanti la sezione di via Acca Larentia. Alla vista della polizia sono fuggiti lasciando sparso ovunque caschi e bastoni. Cinque sono stati fermati.

Sempre ieri, poi, gli allievi del classico «Augusto» si sono riuniti in assemblea straordinaria. Sabato pomeriggio, infatti, ragazzi di destra hanno fatto irruzione nel liceo dell'Appio-Tuscolano nel quale era in corso un concerto di fine anno distruggendo strambetti e apparecchi musicali di un complesso rock e minime nando alcuni studenti. Secondo la ricostruzione fatta dagli studenti, fin dalla mattina di sabato nella scuola erano comparso ventiquattro naziskin, non fermati in cui si

invitavano i partecipanti alla festa a non far stomare canzoni di sinistra. Poi alle 18, in via Cella, una strada che fiancheggiava il liceo, sono fronteggiati due gruppi di giovani. Da una parte sessanta «autonomi», dall'altra una trentina di ragazzi di destra e qualche «estera rusa». Tre lazioni scarsebero volatilisult e sbroggi. Uno giovane dell'«Augusto» ha anche chiamato di ster cercare «inimicizie» di ben mare «in riferimento» e «paggio di una «volante» che vante sarebbe stato analogie richieste al commissariato di zona. Poi le ruzioni del liceo. Sulla pochi finiti con giovani armati di sassi, bottiglie e mazze. In queste irruzioni auto gli studenti in via alla scuola. Su questi gruppi di sono intervenuti i funzionari provinciali di educazione e i servizi di protezione civile. In un'assemblea adottata il venerdì sera parando «alcune» garande «alcune» cittadini «alcune» menuti della vita desuoca.

## BIANCOROSANERO

### DIALOGARE CON LA POESIA Venerdì prossimo il premio a professionisti e giovani studenti



Il premio «Dialogare con la poesia» è giunto alla quinta edizione, l'unione dei lettori italiani con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero per i Beni Culturali Alberto Ronchey (nella foto), premiera, venerdì 21 maggio, il poeta Valerio Magrelli e gli studenti delle scuole di Roma e del Lazio che si sono impegnati nella poesia. Il premio «Dialogare con la poesia» negli anni scorsi è stato conferito, tra gli altri, a Lucio Erba e a Aldo Merli. La cerimonia si svolgerà al ministero per i Beni Culturali in via San Michele a Ripar 22 alle ore 16, alla presenza di numerose autorità e esponenti del mondo culturale. Alla manifestazione prenderanno parte anche presidi delle scuole, i professori e le giurie scolastiche.

### RICERCA DI UN TESTIMONE Chi ha assistito all'incidente del 14 aprile sulla Cassia?

Il giorno scorso, in seguito ad un tragico incidente stradale avvenuto sulla Cassia, nel tratto tra Verucchio e Verucchio, si è svolta una ricerca di testimoni. I funzionari della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e della Guardia di Ripar 22.

# «No alla strage di stato»

**LORENZO SIANI**

«E' allora andiamo al Borghetto Prestino: lì ci sono immigrati da soccorrere, forse da ospitare. Apriamo i centri sociali per accoglierli, questa è solidarietà». Lo dice in piazza Sonnino, dal microfono, Vincenzo Millicci, tra i clacson degli automobilisti, furenti, nel chiudere la manifestazione indetta e organizzata dai centri sociali contro la bomba di Firenze.

Eppure questo corteo pomeridiano, che ha disturbato il solenne rito dello shopping, è stato molto più partecipato e più incisivo dell'iniziativa triste dei sindacati in Campidoglio. «Con

una sola giornata di preparazione - dicono gli organizzatori valutando le migliaia di persone che hanno risposto al tam tam dei centri sociali e di qualche circolo di Rifondazione - non si poteva fare di più: è un piccolo grande risultato».

«E' ancora strage di stato», dice uno striscione; e ancora: «Milano, Bologna, Firenze: oggi come ieri le stragi di stato non fermeranno le lotte». «Firenze, lo stato ordina, i servizi eseguo-

no». «Bombe e fascisti, la storia si ripete. Non ci fermerete». E tra gli slogan: «Questo corteo non è un rituale, la nostra lotta sta per cominciare». «Questa violenza, questo stato sono espressione diretta della borghesia che opprime e sfrutta, uccide 3.000 operai ogni anno sul posto di lavoro. Ed è questo stato che vogliamo rinforzare con la bomba di via Fauro e i sei morti di Firenze». Da piazza Campo de' Fiori, per corso Vit-

torio, piazza Argentina fino a Ponte Garibaldi: un corteo militante, «altro» rispetto alla folla che normalmente popola le vie del centro, con cartelli, striscioni, slogan.

Uno striscione nero, in segno di lutto, aveva invece aperto, nella mattinata, la manifestazione degli studenti medi, da piazza Esedra a piazza Venezia. Anche questo un corteo promosso in fretta, da un piccolo gruppo di scuole - Mamiani, Tasse, Ca-

## Ieri, due cortei contro le bombe In piazza centri sociali e studenti medi

ravillani, Virgilio, Giulio Cesare e Tasse - ma emotivamente partecipato. Gli studenti hanno scandito slogan contro le «stragi di stato»: anche loro hanno ricordato le bombe ancora senza colpevoli in piazza Fontana, alla stazione di Bologna, in piazza della Loggia. I ragazzi delle scuole hanno anche criticato l'atteggiamento repressivo delle forze dell'ordine di fronte alla voglia di reagire ai recenti tragici episodi. La polizia ha infatti imposto agli studenti il divieto di non usare, nel corso della manifestazione, alcune trombe.

Inoltre il corteo, giunto in piazza Esedra, voleva raggiungere Montecitorio per trasformarsi in

sit-in. Ma la polizia ha impedito anche questo.

Un folto gruppo di studenti, ha raggiunto comunque la piazza davanti al Parlamento, dopo che il corteo si era sparpagliato. E lì si è svolto il sit-in.

Critica duramente la manifestazione di venerdì in Campidoglio, «una delle più squallide viste a Roma», il segretario romano di Rifondazione comunista, Stefano Tozzi: «La manifestazione suona offensiva per la coscienza di ogni democratico. Per rispetto alle vite stroncate, abbiamo evitato di esprimere le nostre riserve preventive sull'impostazione dell'iniziativa. Oggi quello stesso rispetto ci impone di rivolgere un'aspra critica alla manifestazione». E Rifondazione lancia un appello per organizzare un'iniziativa di lotta dove possano esprimersi l'indignazione e la volontà di partecipazione di tutti i cittadini democratici».

# Roma piange Firenze, ma si divide

E. B.

Al liceo Giulio Cesare una telefonata ha fatto, per qualche tempo, temere una bomba, e così è stata bloccata un'assemblea sulla strage di Firenze. Un altro fallimento è stato segnalato all'università Gregoriana. Ma l'elenco delle paure e degli allarmi potrebbe continuare con un pacco ritrovato a villa Flora, sulla Portuense; poi si è scoperto che era solo stucco. Sono piccoli segnali del-

la paura che corre in città, che tocca davvero a fondo: ma la passione politica non si è

coagulata però con una reazione ferma e di massa, e non è riuscita a riempire nemmeno tutta piazza del Campidoglio, alle 16.30, per il comizio dei sindacati. Una passerella rituale, con qualche rozzezza e senza commozone, a cui ha dato il suo contributo di ufficialità il messaggio di Maurizio Costanzo: «Chi ha il compito di garantire la mia sicurezza - ha scritto - mi ha chiesto di non partecipare a iniziative pubbliche. Ho accettato malvolentieri perché so che la paura è proprio il risultato che si vuole ottenere». Poi il commissario Voci, e i sindacalisti Minelli, Loy, Aiello. Alle 17,10 il comizio era già sciolto.

Allora è iniziato un altro comizio, con l'aiuto di un megafono: «Questa manifestazione è stata davvero squallida: ma quale cambiamento, il nuovo che avanza sono i cassintegrati, i senza casa, i senza diritti» megalonava un ragazzo; e il suo vicino: «Le stragi sono di stato da 25 anni e qui ci sono solo passerelle retoriche». Sugeriva un terzo: «Questa bomba è un diversivo, per spostare l'attenzione della gente dai problemi veri»: così il comizio iniziò improvvisato si è trasformato in un corteo, guidato da Crucianelli e Cento, concluso in piazza Montecitorio. Gli studenti di Mamiani, Tasso, Caravillani, Virgilio, Giulio Cesare, Tacito hanno deciso di convocare alle 9,30 a piazza Esedra una manifestazione. Il Coordinamento studenti di base ha invece indetto per oggi sciopero e assemblee. Il Morgagni scenderà in strada alle 9 con lenzuola bianche.

Contemporaneamente, i centri sociali hanno organizzato un'assemblea a villa Lazzaroni, all'Alberone: Auro e Marco, Break out, Cip, Cisc, Corto circuito, Hai visto Quinto?, Ricomincio dal Faro, Forte Prenestino, Laurentinokkupato, Spazio kamino, Pirateria di porto, più



Studenti medii. Foto di Patrizia Fabbi

alcuni circoli di Rifondazione comunista, i lavoratori autorganizzati, Radio Onda rossa e città aperta, hanno deciso di organizzare oggi un corteo, alle 16.30, da piazza Campo de' fiori alla lapide di Giugliana Masi.

«A 19 anni dalla strage di Brescia - dicono i centri sociali - di nuovo questo regime aziona il terrore per continuare a opprimere, sfruttare, ricattare: tutte le realtà del movimento sono chiamate ad alzare la voce e puntare il dito contro lo stato che continua ad autoassolversi, da piazza Fontana, a Brescia, a Bologna, a Ustica, a Firenze». «E' ragione-

vole pensare che il vecchio regime voglia stabilizzare, cerchi di fermare il cambiamento con il terrore - dice in Campidoglio il verde Francesco Rutelli - sono messaggi diretti ai piani alti del palazzo». «Come è possibile fare queste cose, quella bambina di due mesi ...» sussurra l'ex sindaco Carraro, mescolato tra la folla. Nella piazza, tra gli altri, Chiara Ingrassia, Laura Giuntella, Loredana De Petris, Fiamano Crucianelli, Giorgio Fregosi, Goffredo Bettini, Carlo Leoni, l'ex sindaco comunista Vetere, Lionello Cosenzino, Maria Coscia, Athos De Luca.

# Cronaca di Roma

SEAT IBIZA  
MOTAUTO  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**MINIMA**    **MASSIMA**    **UMIDITÀ**  
**13**    **24**    **60%**  
 IL TEMPO DI IERI



## Le teste rasate tornano in azione

A mezzanotte l'attacco squadrista alla sezione della Quercia al Trionfale con catene e bastoni, mezz'ora dopo stessa scena in un altro quartiere

# Naziskin assaltano sede del Pds

## Raid razzista nella notte anche contro un circolo giovanile a Monte Sacro

I giovani che si richiamano all'ideologia nazista si sono rifatti vivi dopo la chiusura delle sedi imposta dal Parlamento

di CARLO ROMANO

I naziskin si rifanno vivi. A mezz'ora di distanza, nella notte tra sabato e domenica, hanno assalito due sedi della sinistra: una sezione del Pds, il Trionfale, in via Pietro Giannone, e il circolo giovanile «Eli-visto Quinto», in via Val di Sangro, a Monte Sacro. Ci sono state sassate, qualche bastonata, ma non si è andati più in là. Solo due i feriti lievi nella sezione della Quercia: un ragazzo, colpito di striscio al braccio da un bastone, e il padre di un giovane iscritto, venuto a portare via gli strumenti musicali, colpito alla testa con una catena.

Le teste rasate volevano dimostrare di essere ancora vivi e vegeti, in grado di colpire chiunque, nonostante la chiusura delle loro sedi, sancita dal decreto legge approvato dal Parlamento una ventina di giorni fa. E i funzionari della Digos, dopo le dichiarazioni del leader del Movimento politico Maurizio Boccacci, il quale, all'indomani del provvedimento del Governo, aveva affermato che i naziskin avrebbero continuato a colpire per propagandare le proprie idee razziste, in un certo senso, se lo aspettava. Le due azioni erano chiaramente preordinate e ben organizzate. I gruppi

partiti all'attacco dei giovani pidessini e dei ragazzi del circolo di Monte Sacro devono aver avuto l'ordine di fare scosse un'azione dimostrativa, una specie di spot pubblicitario per ribadire la loro esistenza, nonostante le leggi e i divieti.

Il primo raid scatta pochi minuti prima della mezzanotte di sabato in via Pietro Giannone. Nella sezione del Pds si è appena conclusa la festa rock organizzata dalla Sinistra giovanile: la maggior parte dei ragazzi e le ragazze, dopo aver ballato e cantato, sono tornati a casa. Sono rimasti una quindicina fuori la porta a tirare tardi. Ma qualcosa li blocca: da via Andrea Doria arriva tralefeto Alessio che urla: «dentro, chiudetevi dentro». Pochi minuti dopo sfilano i neonazisti. Sono una ventina: teste rigorosamente rasate, basette, lunghe e sottili, bomber, allineati per cinque, con passo militare, passano davanti alla sezione del Pds gridando Sieg Heil, il saluto delle Ss. Sembra un incubo. I ragazzi sono paralizzati. Ma il sinistro drappello prosegue e sparisce dietro l'angolo. I giovani pidessini tirano un sospiro di sollievo. Un attimo dopo torna la paura. I nazi ritornano, armati di spranghe, catene e bastoni.



## Tre anni di aggressioni finché la Polizia ha chiuso i loro covi

«Anche dieci giorni dopo l'offensiva della Digos le teste rasate hanno organizzato una nuova spedizione punitiva e ferito due persone. Il 5 maggio gli investigatori smantellano le più importanti formazioni di estrema destra. Per settantacinque naziskin di Roma, Milano, Genova, Firenze, Varese, Pisa, Piacenza, Vicenza, Treviso, Lecco, Como, Ravenna, Pavia e Caserta, scattano provvedimenti restrittivi: obbligo di comunicare ogni loro spostamento alla polizia e divieto di espatrio. Nella capitale vengono chiuse le sedi di via Domodossola e via Alba, nel quartiere San Giovanni e di piazza Bambocci a Frascati.

Ma loro, le teste rasate, sono tornate a colpire. Questa dell'altra notte è solo l'ultima delle aggressioni dei naziskin nella capitale.

Il 10 giugno del 1989 all'uscita del cinema Capranichetta otto teste rasate rinducono in fin di vita due ragazzi.

Sabato 26 ottobre 1991 sette giovani «nazi» assalgono un'auto con quattro ragazzi a bordo nelle vicinanze del Colosseo.

Il 20 gennaio 1992 due extracomunitari vengono aggrediti a Colle Oppio da una

banda di skinned al grido di «fuori dall'Italia». Undici naziskin sono riconosciuti colpevoli e condannati.

Martedì 3 marzo 1992, a Genzano, una motocicletta viene lanciata dentro la casa abitata da due marocchini. Gli investigatori ritengono che si tratti di un attentato razzista. Pochi giorni prima sui muri della città erano apparsi segni di propaganda: «Negri vi metteremo al forno» e svastiche siglate con i simboli degli skine.

Mercoledì 4 marzo 1992, all'1.30 di notte un piccolo plotone di teste rasate marcia in via Veneto al passo dell'oca e fa il saluto romano. È la notte di carnevale. Due ragazzi li chiamano «marcia-toria», loro rompono le file li raggiungono e li pestano a sangue. I due ragazzi in seguito dicono alla polizia di non essere stati aggrediti dai naziskin, e la vicenda non è mai stata chiarita.

Nei mesi scorsi i naziskin hanno organizzato marce di protesta e sfilate di mazzette in via Val Pelliccia. Niente da fare. Allora hanno cominciato a tirare sassi e bulloni, che hanno rotolato una dietro l'altra, contro i passanti. I ragazzi sono scappati. Durante l'assalto una Lancia Delta ha preso fuoco, per cause ancora da accertare.

gli antifurto di kriptonite dei motorini.

«Abbiamo resistito come abbiamo potuto - racconta Fabrizio - con le scope, con le sedie, ma quelli premevano. Erano come impazziti. Non avevano nulla di umano. Io ne ho spintonato uno. Bè sembrava un robot, una macchina alienata per fare del male. Non erano tutti

gli antifurto di kriptonite dei motorini.

«Abbiamo resistito come abbiamo potuto - racconta Fabrizio - con le scope, con le sedie, ma quelli premevano. Erano come impazziti. Non avevano nulla di umano. Io ne ho spintonato uno. Bè sembrava un robot, una macchina alienata per fare del male. Non erano tutti

gli antifurto di kriptonite dei motorini.

«Abbiamo resistito come abbiamo potuto - racconta Fabrizio - con le scope, con le sedie, ma quelli premevano. Erano come impazziti. Non avevano nulla di umano. Io ne ho spintonato uno. Bè sembrava un robot, una macchina alienata per fare del male. Non erano tutti

gli antifurto di kriptonite dei motorini.

«Abbiamo resistito come abbiamo potuto - racconta Fabrizio - con le scope, con le sedie, ma quelli premevano. Erano come impazziti. Non avevano nulla di umano. Io ne ho spintonato uno. Bè sembrava un robot, una macchina alienata per fare del male. Non erano tutti

gli antifurto di kriptonite dei motorini.

«Abbiamo resistito come abbiamo potuto - racconta Fabrizio - con le scope, con le sedie, ma quelli premevano. Erano come impazziti. Non avevano nulla di umano. Io ne ho spintonato uno. Bè sembrava un robot, una macchina alienata per fare del male. Non erano tutti

## Assalto «nazi» alla festa del Pds al Trionfale

Una squadraccia di giovani di destra ha assalato ieri sera la sezione del Pds del quartiere Trionfale, in via Pietro Giurone. Hanno fatto irruzione armati. Dentro, nei locali della sezione, si stava svolgendo una festa organizzata dai ragazzi della Quercia. Musica e bibite per passare insieme il sabato sera.

Era da poco passata la mezzanotte quando la squadraccia si è fatta avanti brandendo bastoni e roteando in aria pesanti catene di ferro. Prima sono passati soltanto da lì davanti, per vedere la situazione. Poi sono tornati in forza e sono entrati riuscendo a sfondare il muro di persone che presidiava l'ingresso. I compagni hanno cercato di difendersi con le sedie e alla fine sono riusciti a respingere e mettere in fuga gli assalitori che sono scappati a piedi.

«Erano naziskin, siamo sicuri - hanno detto al telefono dalla sezione - saranno

stati almeno una trentina, forse anche di più. Noi li avevamo mai visti, non era gente del quartiere, qui c'è un piccolo gruppo di Meridiano zero, ma li conosciamo e sono solo ragazzetti. Questi invece erano più grandi, vestiti con i giubbotti scuri e i capelli rasati come i naziskin in Germania».

Due sono stati feriti, il padre di un ragazzo, che stava aspettando in strada l'uscita del figlio dalla festa, è intervenuto e ha ricevuto una bastonatura in testa. È stato trasportato all'ospedale San Giacomo, dove è stato medicato e tenuto in osservazione. Un altro ragazzo invece ha ricevuto un colpo dato con una catena, che però non lo ha ferito gravemente. Medicati, i due feriti sono andati a sporgere denuncia. Sul posto intanto sono arrivate tre volanti della polizia. Ad indagare è il commissariato di Prati in collaborazione con gli uomini della Digos.

"L'UNITA"  
16/5/93

### Aggressione fascista all'Alberone denuncia Rifondazione comunista

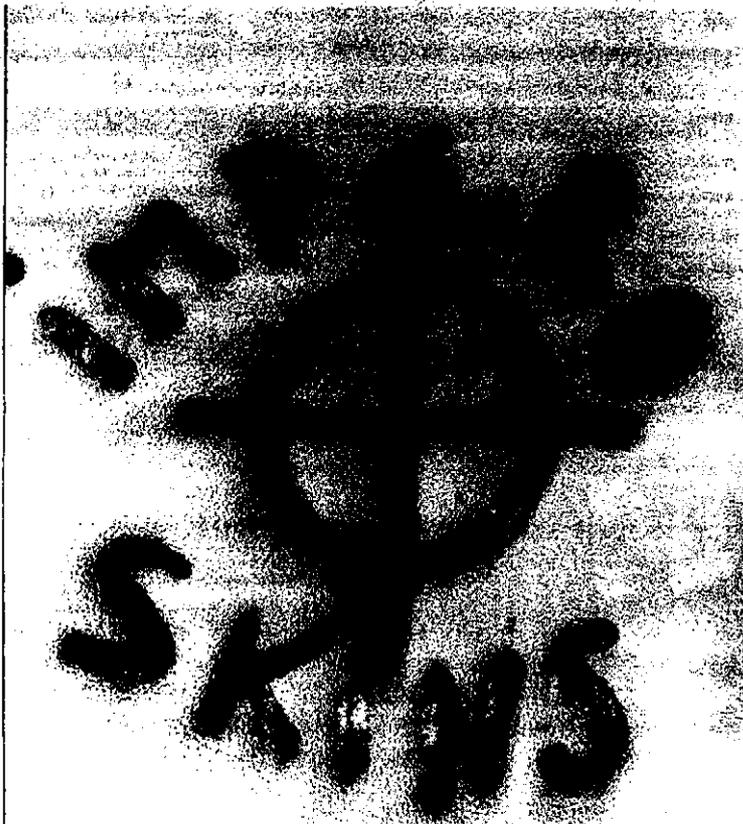
«SONO arrivati armati di coltelli e bastoni. Erano quindici o venti persone». La denuncia arriva da Rifondazione comunista, che parla di «aggressione fascista» contro un gruppo di giovani che stavano partecipando alla festa «Musica e autogestione» nella sede del Comitato di quartiere dell'Alberone. «La polizia - accusa Rifondazione in un comunicato - ha mandato soltanto una volante. E gli agenti non hanno trovato di meglio che identificare i compagni del Comitato di quartiere presenti nel locale».

"PAESE SERA" 16/5/93



# Intollerantemente

**All'Alberone, concerto di autofinanziamento per gli spazi sociali. Ma un assalto fascista rovina la festa. Domani, in risposta, un'assemblea**



*foto di Shobha/linea press*

**MICAELA BONGI**

Assalto fascista al Comitato di quartiere Alberone. E' accaduto venerdì sera, al termine di un'iniziativa organizzata da «Comitato promotore per gli spazi sociali in IX circoscrizione», formato dal comitato di quartiere, Rifondazione comunista e studenti di molte scuole della zona. Quella di venerdì era la prima serata organizzata per lanciare la campagna e raccogliere fondi. E proprio quella serata è stata attesa dai fascisti per compiere l'«azione».

Verso le 23.30, quando sta suonando l'ultimo gruppo e all'entrata della sede del comitato di quartiere non restano che tre o quattro persone, i nazifascisti arrivano in gruppo, circa una ventina, assaltano la porta d'ingresso e tentano di introdursi nella sede. Schiaffeggiano un passante, scagliano una bottiglia in testa a uno degli organiz-

zatori della serata che si oppone al loro ingresso. Poi, non riuscendo a irrompere nella festa, che si svolge nel sottoscala, scavarantano in terra tutti i motorini parcheggiati sul marciapiede e si dileguano. Quando le circa 150 persone che partecipavano alla serata escono in strada trovano un passante esterrefatto che più tardi racconterà alla polizia che alcuni degli assalitori avevano il volto coperto, qualcuno aveva un coltello e uno addirittura una pistola. Ma, dicono i rappresentanti del comitato promotore, «i poliziotti, intervenuti con una sola volante, hanno cercato di minimizzare».

E' facile immaginare che un'iniziativa come quella di venerdì sera, volta a recuperare gli spazi abbandonati del quartiere per farne dei centri sociali e fortemente pubblicizzata nelle scuole, abbia scatenato l'immediata reazione dei gruppi di estrema destra: una zona, quella

dell'Appio, storicamente assai tormentata e con una forte presenza di fascisti, dove ultimamente sono state chiuse le sedi naziskin di via Alba e via Domodossola. Dove i fascisti rimangono a «controllare il territorio» raggruppandosi davanti alle scuole e sulle strade.

«Questi figuri - reagisce all'aggressione il comitato di quartiere Alberone - cercano evidentemente delle rivincite sulla chiusura delle sedi naziskin e sul protagonismo che gli studenti della zona stanno manifestando. Solo la mobilitazione costanta di tutti gli antifascisti può far sì che questi avanzati del passato tacciano per sempre». Il comitato promotore per gli spazi sociali invita tutta la Roma democratica e antifascista a partecipare a un'assemblea pubblica che si terrà domani alle 17 nella sede del comitato di quartiere Alberone, in via Appia Nuova 357.

A Roma notte di violenza: assaltati una sede del Pds e un centro sociale

# Catene mazze e molotov, naziskin all'attacco

ROMA — Soltanto due settimane fa la polizia aveva chiuso le sedi dei naziskin; quella dei primi giorni di maggio era stata la prima, decretata applicazione del decreto voluto dal ministro dell'Interno Nicola Mancino che ha disciplinato la neonata organizzazione nazionale «Base autonoma». Ma ora le teste rasate romane sono tornate sul piede di guerra: sabato notte due bande armate di bastoni, catene e molotov hanno assalito contemporaneamente la sezione Pds del Trionfale e il centro sociale «Hal visto Quinto» di Montesacro. Il bilancio è di un ferito, il padre di un ragazzo della Sinistra giovanile che era andato a prendere il figlio, e di dieci automobili distrutte. La Digos sta indagando sulle formazioni di estrema destra.

Maritano a pagina 11

Corriere della Sera

CRONACHE ITALIANE

Drammatici assalti a Roma due settimane dopo la chiusura delle centrali di Base autonoma

# Naziskin: notte di guerriglia

Raid in due zone con catene e bastoni contro una sede del Pds e un circolo giovanile di sinistra. Il bilancio: dieci automobili distrutte, un uomo ferito

ROMA — Soltanto due settimane dopo la chiusura delle sedi dei naziskin, quella dei primi giorni di maggio era stata la prima, decretata applicazione del decreto voluto dal ministro dell'Interno Nicola Mancino che ha disciplinato la neonata organizzazione nazionale «Base autonoma». Ma ora le teste rasate romane sono tornate sul piede di guerra: sabato notte due bande armate di bastoni, catene e molotov hanno assalito contemporaneamente la sezione Pds del Trionfale e il centro sociale «Hal visto Quinto» di Montesacro. Il bilancio è di un ferito, il padre di un ragazzo della Sinistra giovanile che era andato a prendere il figlio, e di dieci automobili distrutte. La Digos sta indagando sulle formazioni di estrema destra.



Una Dacia... che ora è ancora lì con gli interni carbonizzati. L'assalto poi è continuato nel retro dell'edificio: ma anche in questo caso ha fatto la parte sua il fuoco che si è spento in via Val di Sangro. Venti uomini sono rimasti di guardia, catene e bastoni sono stati lasciati ammucchiati in via Val di Sangro — tentano di irrompere nel nostro centro sociale». Firmato: «Ora è sempre resistenza».

«Trotzki, Roda, Sassi. No stop al Pds». Un giovane di via Val di Sangro, E. Nappano, 19 anni, cartello scritto a pennarello è stato appeso al muro accanto alla vecchia fotografia di Enrico Berlinguer in berca e visiere. Il giorno dopo i ragazzi della sezione Pds di via Pietro Giannone puliscono il pavimento, rimettono in posto le sedie e ricontano l'assalto notturno dei naziskin. Parla un piccolo con gli occhiali tondi che prima di spiegare come è andata mostra una ferita sotto il gomito: è stato uno sida che gli ha mollato un colpo secco con il buster del motorino. «Erano le 23.50 — racconta —. Il concerto era quasi finito. La serietà è andata che ne c'erano circa 160 per-

...e un estensore. Poi, gli ag-grediti raccontano che uno degli sidi con la catena in mano ha fatto in tempo a mettere un piede dentro il locale ma è stato buttato fuori. Stessa ora, stessa ag-gressione. Nella zona Est, in via Val di Sangro, c'è una scuola che dal 1986 è occupata dal centro sociale «Hal visto Quinto». Come tutti i sabato sera nel prefab-

...davanti al centro sociale, un naziskin niente da fare. I naziskin non guardano in faccia nessuno. Lo colpiscono in testa con un bastone: all'ospedale San Giacomo i medici gli daranno sette giorni di prognosi. Ma non è ancora finita. Gli aggressori ritornano davanti al portoncino di ferro della sezione del Pds: «Prima di riuscire a chiudere la porta — racconta un altro ragazzo della Sinistra giovanile — ci siamo difesi con i ma-

...bricato si balla e si suona. Ci sono una trentina di ragazzi, molti hanno i capelli lunghi e i vestiti che vagamente ricordano lo stile anni Settanta. Verso mezzanotte uno di loro è seduto a parlare con un amico sui gradini d'ingresso: «Ho visto un piccololetto venire avanti e fermarsi dietro la rete — racconta —. Mi ha minacciato con il buster del motorino e poi mi ha detto: «Per voi stasera mi-

...Dino Martirano

# IL TEMPO ROMA

**Danni a un'auto**  
**Due raid del "nazi" a Roma: un ferito**  
 DUE raid di marca «nazi» nel giro di pochi minuti: l'assalto ad una sezione del Pds e incursione in un centro sociale frequentato da giovani vicini all'estrema sinistra. È successo tutto l'altra notte, pochi minuti dopo le 23,30, nei quartieri Prati e Monte Sacro a Roma. Bilancio degli scontri: un giovane del Pds ferito e una «Lancia» parcheggiata nel pressi del centro, distrutta. I teppisti sono fuggiti.  
 F. ROSSI IN CRONACA

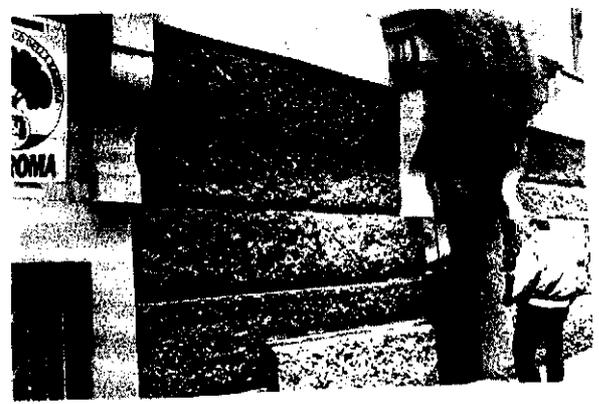
genti  
 TENDAGGI - MOQUETTES  
 PARQUET - RISTRUTTURAZIONI  
 D'INTERNO E ARREDO  
 LAMPADE - OGGETTI E TESSUTI  
 MOBILI  
 CITO, 70 - 00193 ROMA  
 10.491 - Fax 06/32.22.299

Lunedì 17 maggio 1993

stigatori della Digos all'opera: si teme che gli episodi di intolleranza siano legati alla recente chiusura dei covi

## La violenza del sabato sera

iskin scatenati. Assaltati un centro sociale e una sede del Pds



**NAZISKIN** — In alto, le automobili danneggiate durante l'assalto al centro sociale di via Val di Sangro, a Monte Sacro. A fianco, la sezione del Pds di via Giannone, al Trionfale, presa di mira dalle «teste rasate»

Forse erano in collegamento tra loro, le due bande di teste rasate che hanno effettuato i blitz nella sezione della Quercia in via Giannone al Trionfale e nel ritrovo degli autonomi a Monte Sacro. S'indaga anche su un'analogo aggressione compiuta venerdì scorso all'Alberone

FILIPPO ROSSI

**DUE AGGRESSIONI** di marca «nazi» nel giro di pochi minuti. Un sabato notte degno di quindici anni fa. Un clima pesante si sta diffondendo per le strade della capitale. Verso mezzanotte un assalto ad una sede del Pds al quartiere Prati. Dopo poco un «raid», quasi identico, contro il centro sociale «Hai visto Quinto», a Monte Sacro. Due episodi sicuramente collegati fra loro. Le prime vittime di una violenza stupida e apparentemente senza motivo, sono stati i ragazzi della sezione pidessina. Ore 23,55, via Giannone 5, il concerto organizzato per finanziare le attività è finito da qualche minuto: «Eravamo rimasti in pochi, l'ultima birra per poi andare a casa» racconta Alessio, vent'anni, occhi azzurri e «Swatch» al polso — quando ci siamo accorti che davanti alla sede stava passando un gruppo di naziskin in divisa «ordinanza». Giacconi neri, capelli quasi inesistenti, basettoni anni settanta, anfibii ai piedi, il gruppuscolo di circa venti «teste rasate», dopo aver superato di pochi metri la porta pidessina, sempre secondo il racconto delle vittime dell'aggressione, è ritornato immediatamente sui propri

passi. Gesti scanditi in tempi prefissati, catene e bastoni in mano, parole fintamente rassicuranti: «Siamo venuti solo per la festa» scandisce con faccia tosta il capo. Pochi secondi ed è cominciata la bolgia: «Hanno tentato di entrare nella sede» racconta Alessio, gli occhi ancora pieni di paura — ma siamo riusciti a ricacciarli fuori. Abbiamo usato di tutto — continua ancora scosso per l'«avventura» involontaria — comprese le sedie e manici di scopa». Luigi Verde, padre di un ragazzo, è stato il più sfortunato. È rimasto a terra, colpito alla testa da un «buster» un antifurto per motorini. Per fortuna nulla di irreparabile: solo sette giorni di prognosi al San Giacomo per una profonda ferita. La porta blindata, retaggio degli anni settanta, è riuscita a reggere i colpi inferti dai ragazzi e le ragazze che si erano asserragliati all'interno. «È a questo punto che si sono accorti di me» ricorda con voce tremula fausto, diciottenne anni, segretario locale della sinistra giovanile — sono rimasto fuori, mi hanno rincorso per tutta la via, mi hanno chiamato per nome e cognome, segno che mi conoscevano». «Ti ammazziamo!» gli hanno an-

che urlato. Per fortuna il giovane pidessino è stato più veloce. Tutto è finito in poco più di dieci minuti. All'arrivo della polizia i naziskin si erano già allontanati. È passato qualche istante e dall'altra parte della città è avvenuto un analogo episodio. Poche varianti per lo stesso, assurdo, canovaccio: «Era da poco passata la mezzanotte» raccontano i ragazzi del centro sociale «Hai visto Quinto» — quando abbiamo sentito delle urla». Una ventina di skinheads con il viso coperto da scarpe e fazzoletti circondava la sede del circolo con aria minacciosa. Dentro, a difendere quello che sembrava diventato un fortino, trenta ragazzi pronti a tutto. Un bengala da stadio sparato dagli assalitori ha dato fuoco ad una Lancia «Delta» parcheggiata davanti ai capannoni occupati dagli autonomi. «Dopo aver tentato in tutti i modi di entrare» raccontano quelli del centro sociale di via Val di Sangro — si sono sfogati sulle macchine». Le spranghe hanno distrutto una dozzina di parabrezza. Petardi e fumogeni come degna cornice del quadro notturno. «Stasera la festa vi è andata male»: hanno urlato gli aggressori prima di andarsene «cavalcando» con orgoglio i loro motorini. Su entrambi gli episodi è su un'altra tentata aggressione avvenuta venerdì sera all'Alberone stanno ora indagando gli agenti della Digos. Si teme che la recrudescenza di intolleranza politica sia la conseguenza dei recenti provvedimenti di chiusura delle sedi delle organizzazioni di estrema destra.

Tre raid sabato sera, un altro venerdì. È la «risposta» a chi aveva raccolto firme per la chiusura delle sedi neonaziste. Nel mirino anche un liceo e un centro sociale

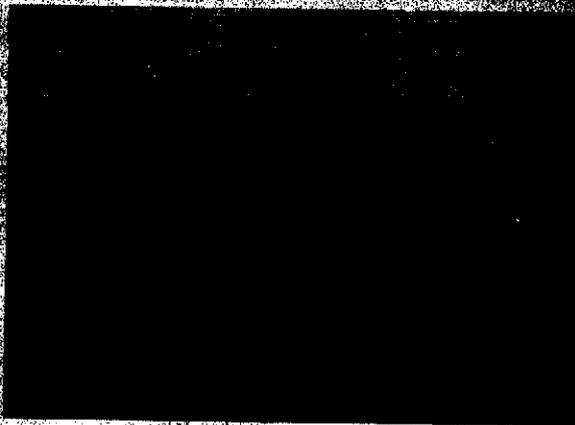
«Sono arrivati marciando in fila per cinque e avevano in mano bastoni e catene» «Erano rasati, sembravano proprio tedeschi» «Parevano pazzi, forse erano pieni di droghe»

# Roma, la «vendetta» dei naziskin

## In venti, armati, assaltano una sezione del Pds. Due feriti

Al grido di «Hitler è tornato» i naziskin hanno cominciato il loro assalto alle sedi del Pds. Tre assalti sabato sera, un altro venerdì. In un raid contro il liceo Augusto dell'Appio e il Comitato di quartiere dell'Altare, due feriti. In un altro raid contro il centro sociale di via Val di San Giacomo, il liceo Augusto dell'Appio e il Comitato di quartiere dell'Altare, due feriti. In un altro raid contro il centro sociale di via Val di San Giacomo, il liceo Augusto dell'Appio e il Comitato di quartiere dell'Altare, due feriti.

### Numerosi i blitz nelle sedi della Quercia e nei centri sociali



ROMA. Una «banda» di naziskin, pensando all'assalto al liceo Augusto, ma non al liceo Augusto pensavano, probabilmente, al decreto Mancino entrato in vigore a fine aprile ed era il maggio. Quel giorno le sedi di movimento politico sono state chiuse e i capi di base autonomi raggiunti da ordini di resistenza obbligatoria e divieto di esporsi. Un colpo duro. Era tra sera e arrivata quella che secondo la Digos potrebbe essere una «banda» di naziskin. Un gruppo di naziskin, tra tutti, probabilmente, era quello che ha fatto l'assalto al liceo Augusto. Un gruppo di naziskin, tra tutti, probabilmente, era quello che ha fatto l'assalto al liceo Augusto.

Nella zona dell'Appio Tusciano le botte e le aggressioni ci sono da sempre. Al liceo Augusto, l'episodio più recente è quello di un ragazzo costretto a tornare a casa scortato dalla polizia, a fine aprile. Aveva stracciato dei manifesti sul fascismo stile di vita firmati Mp. Per punito, lo aspettavano in venti fuori da scuola e in altri dieci sotto casa. Il centro sociale «Hai visto quinto» ha già subito un assalto a base di molotov qualche mese fa.

La zona dell'Appio Tusciano le botte e le aggressioni ci sono da sempre. Al liceo Augusto, l'episodio più recente è quello di un ragazzo costretto a tornare a casa scortato dalla polizia, a fine aprile. Aveva stracciato dei manifesti sul fascismo stile di vita firmati Mp. Per punito, lo aspettavano in venti fuori da scuola e in altri dieci sotto casa. Il centro sociale «Hai visto quinto» ha già subito un assalto a base di molotov qualche mese fa.

Pochi minuti dopo, a Monte Sacro, all'altro capo della città, veniva assalito e assalito il centro sociale di via Quinto Nespoli. Ma i venti del centro e quelli di dieci macchine sparati, ed era lancia Dextra incendiata con una molotov. Poche ore prima, al liceo Augusto dell'Appio Tusciano, nel quartiere dove sono state chiuse due sedi di Mp.

sono fuggiti prima dell'arrivo delle volanti. Dietro di sé si sono lasciati due feriti non gravi con prognosi di pochi giorni, ma la paura di ulteriori azioni. «Sembravano tedeschi» - racconta un altro ragazzo - «Erano rasati, con giubbotti neri pieni di borchie, e poi inquadri in quel modo...». Tra loro forse gli stessi che sono stati protagonisti di un'altra aggressione contro il liceo Augusto, l'episodio più recente è quello di un ragazzo costretto a tornare a casa scortato dalla polizia, a fine aprile.

Arriva uno, un ragazzino, piccolissimo, con un cappello di cuoio e un giaccone scuro. «Erano rasati, sembravano proprio tedeschi» - racconta un altro ragazzo - «Erano rasati, con giubbotti neri pieni di borchie, e poi inquadri in quel modo...». Tra loro forse gli stessi che sono stati protagonisti di un'altra aggressione contro il liceo Augusto, l'episodio più recente è quello di un ragazzo costretto a tornare a casa scortato dalla polizia, a fine aprile.

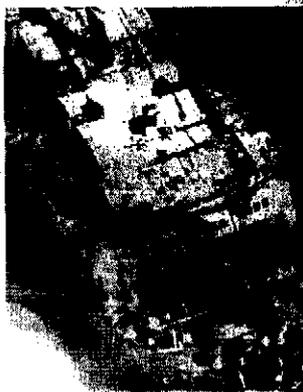
E si parla di nuove registrazioni audio: ci furono altri Sos? «È in corso una perizia»

# Moby Prince, il giudice accusa gli Usa «Non abbiamo ricevuto nessun aiuto»

ROMA. «Il Pentagono non ci ha dato niente...». Luigi De Franco, sostituto procuratore incaricato di indagare sulla tragedia della Moby Prince, accusa gli Stati Uniti di non avere mosso un dito per aiutare le indagini. Nel porto di Livorno, il 10 aprile di due anni fa, 140 persone bruciarono o morirono soffocate. E, in tutti questi mesi, mentre le ipotesi si accavallavano e la contenzione cresceva, dalle

persone fossero vissute ancora, si apprebbero spragli in quiete...». E gli americani? Il loro silenzio, finora, ha riguardato soprattutto l'eventuale presenza di satelliti Usa, «all'opera» sul porto di Livorno. Era da poco finita la guerra del Golfo, infatti, al tempo della tragedia; e nel porto erano presenti tre navi americane di Livorno. Da persone si parlano e, in solfondo, con qualche difficoltà, improvvisamente si sente un

se Usa di Livorno. Sono un civile. Diciamo che, sì, ho a che fare con i radar... Nelle nostre registrazioni, c'era una comunicazione che si sovrapponeva a quella del Moby? Ricorda? C'è mezzo un'interferenza... C'è di mezzo il discorso militare... I militari sanno qualcosa. Poco, forse. Ma diciamo che hanno in mano la chiave per aprire una stanza... Non è come Ustica. Noi eravamo troppo vicini al luogo...». Si parlerà, stasera, di altri



"L'UNITA" 18/5/93

## Una vendetta contro la raccolta di firme per la chiusura dei «covi» **Naziskin con bastoni e catene assaltano sezione Pds a Roma**

ALESSANDRA RADUCCI

■ ROMA. Al grido di «Sieg Heil» è partita la vendetta degli skin contro chi aveva raccolto le firme per la chiusura di Meridiano zero e di Movimento politico.

Tra assalti nella sola notte di sabato, ed uno il giorno precedente, il più grave contro una sezione del Pds dove un gruppo di ragazzi della sinistra giovanile aveva organizzato un concerto: due feriti. Poco prima di mezzanotte, quando ormai non c'erano che poche persone in mente a smontare le apparecchiature, sono arrivati armati di spranghe, catene, forse anche di una pistola ed hanno fatto incursione nella sezione. Prima

di entrare hanno aggredito a bastonate il padre di uno dei giovani che si trovavano dentro la sezione. Un altro ragazzo ha ricevuto una catena in un braccio. Quasi contemporaneamente in un'altra zona della città un'aggressione simile è avvenuta ai danni di un centro sociale. E poche ore prima erano stati aggrediti degli studenti davanti ad un liceo.

Avvisaglie però c'erano state anche nei giorni precedenti e soprattutto nella settimana dopo il venticinque aprile quando è stato approvato il decreto che consente la chiusura della sedi dei gruppi skin.

A PAGINA 9